
S U P P L I C A**D I****M I C H E L E A R D I T O ,**

*Per la quale chiede umilmente a Sua Maestà,
che degni concedergli la Soprintendenza
dell' Archivio della Regia Zecca,
vacata di recente
per morte del Giudice di Vicaria
D. Giuseppe Riccardi.*



1795.

S. R. M.**SIGNORE**

Michele Ardito Avvocato Na-
poletano , e uno de' XV.
della Regal Palatina Acca-
demia Ercolanese, e Pensionario dell'altra
Regal Accademia di Scienze e Belle Lettere,
e membro della Giunta delle Antichità,
inchinato dinanzi al Trono di V. M.
umilmente la supplica , che le piaccia
concedergli la carica di Soprintendente
dell'Archivio della Regia Zecca , rimasta
ora) vota per morte del Giudice di Vi-
caria D. Giuseppe Riccardi ; con tutti gli

a 2

ono-

onori ed emolumenti, de' quali il Riccardi godeva. A questo oggetto ha il supplicante l'ardire di far presenti alla M. V. le sue applicazioni non meno letterarie che forensi, e i requisiti de' suoi servigj, per gli quali aspira a conseguirla. Imperocchè, sebbene egli il supplicante non ignori, che la col-lazione de' politici ufizj proceda unicamente dalla munificenza Sovrana; sa nondimeno anche del pari, che la delicatezza di V. M. ami in tale rincontro di guardare a certo ordine di giustizia, e di misurare con precedente maturo esame i meriti di ciascuno de' concorrenti.

Signore = Sono oramai presso a trenta anni, da che si è il supplicante esercitato nel Foro della Città capitale; durante la qual carriera forense varie testimonianze ha riportato o dai Tribunali più gravi della Città, o anche per suo singolar onore da graziosissime asserzioni della stessa M. V. relative alle sue cognizioni ed al suo costume. E prima, dovendosi nell'anno 1773. provvedere di Segretario la Giunta delle Poste; fu allora, che la Giunta del Regio Ufizio del Corrier Maggiore coll' intervento de' Consiglieri Gentile e Caruso (presi dalla Giunta degli Allodiali, perchè quel-

quella nomina si facesse con maggiore maturità) nominò fra gli altri con sua Consulta del dì 30. settembre dell' anno suddetto la persona del supplicante, e la nominò con questa particola: *D. Michele Ardiso esercita la professione legale; uomo dotto, e di merito* - Questi presentò una supplica in istampa a V. M. circa gli *abusi de' Vescovi, e de' Parochi, e de' Vicarj generali del Regno; oltre più dissertazioni in materia di jus civile, criminale, ecclesiastico, e giurisdizionale (a)*. Già dalla data della detta Consulta può V. M. agevolmente conoscere, che nientemeno che ventidue anni addietro il supplicante conseguì questo attestato delle sue onorate fatiche; e può conoscere insieme, che ventidue anni addietro correivano già stampate tante cose di lui.

Appena eran passati quattro anni dal dì della Consulta della Giunta delle Poste or riferita, che, avendo la M. V. promosso D. Francesco Peccheneda a Giudice della

a 3

Gran

(a) Tutt'i documenti, i quali vengono allegati nel corpo di questo memoriale, o appié di pagina vengono traicriati, non mancano della debita legalità.

Gran Corte , si ebbe a provvedere di Segretario il Tribunal Misto : la qual carica fu allora pretesa quasi da cento persone ad un tempo stesso , siccome quella , ch'erasi cominciata a sperimentare quasi come una scala al Giudicato di Vicaria . Il supplicante umiliò pur egli la sua rispettosa domanda per conseguirla, niente arrestato dal numero immenso de' pretensori ; e con somma sua gloria riportò primamente per clementissimo dispaccio di V. M. dato fuori nel dì 17. giugno del 1777. il favorevol giudizio , *che le sue letterarie e forensi fatiche meritare gli potevano qualunque Reale munificenza ; e quindi a poco nella Consulta , che la Regal Camera di S. Chiara sotto il dì 30. giugno dell'anno stesso diresse alla M. V., con ugual piacere udì , che di se si dicesse : D. Michele Ardito ha prodotte alla M. V. e da V. M. sono state rimesse a questa Real Camera diverse sue dotte Allegazioni stampate , e fra queste quella per lo Clero ed Università di Presicce , colle quali si ha egli fatto nella Real Camera conoscere per giovine applicato a' serj studj , erudito nelle materie di Giurisprudenza Romana e Canonica , le quali si veggono dal medesimo trattate con iscelta dottrina , e con maturità.*

riflessione . Egli è giovine probo , e manifestata ottima riuscita .

La buona opinione intanto , che la M. V. e i Tribunali i più conspicui della Città capitale mostravano di aver concepita del supplicante sì di buon'ora e gli procurò l'onore di essere ascritto alla distinta classe degli Avvocati , quando la Regal Camera di S. Chiara stampò nel 1785. l' *albo* de' Professori del Foro Napoletano (b) ; il quale *albo* dalla M. V. fu anche sovraneamente approvato: e di più nuovi stimoli gli ispirò, onde con maggior fervore continuasse le antiche applicazioni della Giurisprudenza e del Foro ; le quali per altro mai non permise , che andassero scomparse dagli studj delle lingue dotte e dell' antica erudizione . E ben presto ebbe onde applaudirsi di sua condotta . Poichè avendo V. M. voluto nell'aprile del 1787. restaurare la per tutta Europa celebre Regal Accademia Ercolanese pressochè estinta per la mancanza de' primieri Socj , fra gli undici soggetti , che allora chiamò a questo distinto onore , si ricordò benignamente del supplicante ; aggiungen-

a 4

do

(b) Pag. 57.

do nel Regal dispaccio allo stesso supplicante indiritto in tale occasione, *che la M. V. era ben informata del suo vasto sapere in fatto della Storia degli antichi tempi, e della Filologia, e dell' Antichità di ogni maniera; perchè non dovesse dubitare, che egli avrebbe impiegato con zelo i suoi talenti alla gloria del Regno, e al beneficio della Repubblica delle lettere (c).*

Ora

(c) Intento il magnanimo cuore del Re a procurare a' suoi popoli ogni sorta di felicità, e certo, che dalli progressi delle Scienze e delle Belle Arti dipende in gran parte il successo delle sue paterne cure e mire; si è S. M. servita di restaurare l' antica Accademia Erculanese pressochè estinta per la mancanza de' suoi primieri Socj, e di confidare all' applicazione e diligenza di essa la continuazione dell' opera dell' Antichità, oggetto di tanto dispendio e sollecitudine. Ed essendo S. M. ben informata del vasto sapere di V. S. Illustriss. nella Filologia non meno che nell' Istoria degli antichi tempi; si è benignata di presceglierla per uno de' quindici soli Socj, de' quali vuol composta questa Accademia: Sicura la M. S. ch' Ella impiegherà con zelo i talenti suoi alla gloria del suo Regno, a beneficio della Repubblica delle lettere, ed alla celebrità della di Lei patria. Nel rimetterle la nota de' suoi compagni decorati di questo distinto onore, lo partecipo di Real ordine a V. S. Illustriss. con sommo mio piacere; nella intelligenza, che verrà Ella a suo tempo avvertita del giorno della prima adunanza, in cui sarà regolato il metodo da tenersi nelle successive, giusta le sovrane enenzioni. Caserta 15. aprile 1787. = Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Arditi =.

Ora applicatosi il supplicante alle fatiche Ercolanesi con alquanto di soverchio ardore, per corrispondere il meglio che per lui si potesse alla aspettazione di V. M., ne sentì molto scapito la sua salute, ed ebbe perciò bisogno di respirare l'aere nativo nella Salentina provincia; il che fece non senza precedente Regal permesso, che ottenne sotto il dì 20. ottobre dell'anno 1787. (d). Se però la distanza dalla Città capitale lo tenne allora disgiunto dalle Accademiche applicazioni; trovò tuttavolta pur in quel remoto angolo un qualche modo da occuparsi in letterarie materie, e da eccitare nel Regal animo i sentimenti di quel nobile genio e di quella certa protezione, che in V. M. trovano sempre apparecchiati le lettere, e coloro, i quali nel coltivare le lettere hanno posto ogni cura. Imperocchè era già qualche tempo,

a 5

che

(d) Meritano di esser dati qui in parte i termini del dispaccio Sovrano: *E S. M. comechè vegga, che la sua assenza non può non essere di pregiudizio alle opere, che la Real Accademia va perfezionando; pure, per darle un contrassegno della sua Real clemenza, è venuta a concederle il suddetto permesso; lusingandosi la M. S. ch' Ella possa ben presto restituirsi alla Capitale, ed alle sue applicazioni.*

che l' supplicante erasi rivolto a raccogliere le opere inedite , e le memorie della Vita del celebre Antonio Galateo, uno degli ornamenti luminosi della Napoletana letteratura sotto il dominio Aragonese. E sapendo , ch' esister doveva nella Chiesa de' PP. Domenicani di Lecce un'antica lapida sepolcrale in versi posta già a memoria del dottissimo uomo; la si dette a cercare con gran desiderio . Ma quale non fu la sua sorpresa , quando vide , che i PP. svelta l'avevan di Chiesa , e rotta in più pezzi , e gittata in luogo oscuro ed ignobile? Preso perciò da giusta indignazione non meno , che da premura di vendicar dall' obblivione la memoria del grand' uomo ; fece giugnere le sue querele appiede del Regal Trono . E V. M. non solo al supplicante rescrisse sotto il dì 10. febbrajo del 1788. che di concerto col Preside della Provincia facesse in modo , che la iscrizione sepolcrale del Galateo si fosse di bel nuovo collocata nella Chiesa in luogo decente e nobile (e) ; e quindi con
al-

(e) Avendo letta al Re la Rappresentanza di V. S. Illustriss. de' 31. caduto gennajo , mi ha la M.S. comandato

altra Regal Carta del dì 12. luglio benignamente approvò tutto quanto per adempimento de' Sovrani ordini erasi dal suppliante in questa occasione operato (f): Ma
a 6 di

dato di significarle, siccome fo, il suo Real gradimento, per la premura, che si è voluto dare, di vendicar dall'oblivione la memoria di Antonio de' Ferrari cognominato il Galateo, il più illustre uomo per avventura, che dopo rinata le lettere in Italia sia uscito dalla region de' Salentini. Ha poi la M. S. ordinato a Pretide di Lecce, che faccia sentire nel Real nom. al Religiosi Domenicani di S. Giovanni di Aymo, che l'Interizione sepolcrale del detto Galateo, che trovasi presso de' medesimi negletta e abbandonata, sia di bel nuovo collocata nella Chiesa in luogo decente e nobile: e vuol S. M. che V. S. Ill. accudisca presso del Preside, acciocchè di concerto con essolui possa attendere alla esecuzione delle Sovrane determinazioni. Di Real ordine lo passo a notizia di V. S. Illustris, per sua intelligenza e governo. Napoli il dì 10. di febbrajo 1738. =
Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Ardati
Accademico della Real Accademia Ercolanese = Lecce = .

(f) Perchè vedesse il pubblico, con qual indefessa cura invigili S. M. alla gloria dello Siao, e qual premura nutrisca per vendicar dall'oblivione la memoria e le opere de'li uomini illustri, che son fioriti in questi suoi felicissimi Regni; si degnò ordinare con Real Carta de' 10. febbrajo corrente anno, che in luogo più nobile e decente fosse collocata, nella Chiesa di S. Giovanni d' Aymo della città di Lecce l' Interizione sepolcrale di Antonio de' Ferrariis cognominato il Galateo, uno degli ornamenti più luminosi, che dopo rinata in Italia le lettere abbia avuto la Regione de' Salentini,

di più a lui medesimo di conceder le piacquè l'implorato permesso di far lavorare a proprie spese un busto di marmo del Galateo, da situarsi nel suo sepolcro (g). Il quale busto, così presto come fu terminato per opera di valente scarpello, volle fi.

La quale Inscrizione era stata gittata in luogo ignobile e oscuro. Ha quindi incontrato il pieno suo Real gradimento e soddisfazione il pronto ed esatto adempimento dato a tal Sovrano comando da V. S. Illustrissima e dal Preside di quella Provincia di Lecce, con farla situare nella Cappella di S. Vincenzio, che li è stimata la più convenevole, per le savie ragioni, ch' Ella ne adduce: E contento il Re del zelo ed esattezza, con cui Ella impiega i suoi talenti alle opere di pubblica utilità, ha il tutto sovraneamente approvato. Nel Real nome ne la prevengo per sua intelligenza e governo. Palazzo 12. luglio 1788. = Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Arditi = .

(g) Non ha potuto, se non piacere al Re, l'infelice zelo, che V. S. Illustrissima dimostra nell'illustrare la memoria de' grandi uomini, e particolarmente di Antonio de' Ferrariis detto il Galateo; ed ha quindi onorata della piena sua Real approvazione l'idea da Lei formata di situare sul sepolcro del medesimo nella Chiesa di S. Giovanni di Aymo di Lecce il di lui Busto di marmo, ch' Ella sta facendo lavorare a proprie spese; ed è ben volentieri condiscesa la M.S. ad accordargliene l'implorato permesso. Di Real ordine lo significo a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 15. agosto 1788. = Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Arditi = .

finalmente V.M. che con effetto si collocasse nel debito luogo (b), insieme con altra iscrizione composta dall' Accademia Ercolanese, e diretta ad instruire i posterì de' fatti occorsi, ed a perpetuar la memoria della somma facilità, colla quale erasi la M. V. a tutto benignamente prestata; come sempre suole per altro a ciò, che per qualunque modo riguardi la eleganza delle opere pubbliche, e la gloria della nazione, e la memoria de' grandi uomini, e la pro-

a 7 te-

(h) Ha il Re N. S. acco'to con la solita sua Real clemenza le suppliche di V. S. Illustrissima, con le quali ha implorato gli ordini al Preside di Lecce, perchè in esecuzione delle precedenti Sovrane determinazioni faccia collocar nella Chiesa di S. Giovanni di Aymo di quella Città e l'antica Iscrizione, e la novella composta dalla Reale Accademia Ercolanese in onor di Antonio Galateo, col suo Busto in marmo, ch' Ella ha fatto a proprie spese scolpire, per ravvivar la memoria di tanto Uomo: E mi ha la M. S. comandato non meno di comunicare i suddetti Reali ordini a quel Preside; ma ben anche di manifestare a Lei, come fo, il suo Real gradimento, per la cura, ch' Ella si è tolta, di eternar per sì fatta guisa il nome del maggior Filosofo senza fallo, che fiorito sia in questo Regno dentro il XV. secolo. Tutto ciò partecipo di Real ordine a V. S. Illustrissima per sua intelligenza. Palazzo 6. marzo 1790. = Carlo Dema'co = Signor D. Michele Ardito = .

tezione della migliore letteratura (i).

Intanto erasi il supplicante rimesso nell' antica sua sanità; e però si restituì senz' altra dimora alla Città capitale, ed alle fatiche dell' Accademia Ercolanese, dalla quale fu negli ultimi mesi dell'anno 1788. destinato a recarsi nel Regal Museo di Portici, a oggetto di copiare da' marmi originali le antiche iscrizioni Latine, Greche, ed Etrusche colà esistenti; da servire di materiale per un terzo Volume, dopo

(i) Ecco la Iscrizione lavorata dall' Accademia:

Quem . spectas . titulum

ANTONIUS . GAZATEVS

ex . Pontaniana . Academia . unus

Regumque . Angoneorum . Archiater

ut . ius . cineres . posteritati . commendaret
sepulcro . inscriberet

Quum . vero . subsequuta . temporum . fœcundia
e . templi . celebritate . disturbatus

in . abditis . locis . dñ . delituisse

FERDINANDVS . III. REX . P . F . A .

ad . litteras . e . situ . vindicandas . fovendas . amplificandas
unice . natus

hic . iure . postliminii . restitui . iussit

regante . Michaele . Ardito . Iuriconsulto

Regiaeque . Herculaneis . Academiae . XVviro

qui . & . pro . suo . in . clarissimum . conterraneum . studio

ex . Lunensi . marmore . viri . protomen

de . sua . pecunia . adiecit

anno . MDCCCLXXXVII.

po uno di Papiri, ed altro di Lucerne già disposti alla stampa. A questo incarico prontamente egli ubbidì, e buon tempo dimorò nel Museo sulle sue spese; non avendo voluto gravare l'Erario Regio o il fondo degli Scavi delle *menfiglie*, le quali generosamente ha per altro la M. V. accordate agli Accademici nelle occasioni di doverli per qualche lavoro portar nel Museo. E finalmente occupatosi indefessamente intorno al Volume delle Lucerne e delle Lanterne e de' Candelabri, ebbe il piacere di veder prosperate dal divin favore le sue lunghe vigilie, e di vedere sortir fuori da' torchi quell'ampio Tomo, che agli sguardi Reali di V. M. fu presentato ne' primi mesi dell'anno 1792.

Credava il supplicante di poter alquanto respirare da' lavori Accademici dopo la pubblicazione del Tomo suddetto; ma all'Accademia piacque d'incarcarlo senza intermissione di un altro lavoro assai del precedente più laborioso, o si riguardi la difficoltà dell'argomento, o se ne riguardi anche l'ampiezza. A buon conto nel giugno del 1792. l'Accademia risolse, che publicar si dovessero tutt' i Vasi del Regal Museo, i quali già trovavansi incisi,

accompagnati dalle debite illustrazioni, e stimò di addossare al supplicante quest'opera; il che da V. M. a cui l'Accademia diè parte del suo appuntamento, venne prontamente approvato (k). Adunque, passando il supplicante rapidamente di fatica in fatica, si portò più volte nel Regal Museo per osservare nel proprio lor originale il numero immenso de' Vasi da pubblicarsi, e per ridurli tutti sotto certe classi; e si portò insieme negli Scavi di Pompei, ov'ebbe ad osservare particolarmente alcuni Vasi di acqua lustrale. Appreso formò un general piano, a norma del quale distender si doveessero i Volumi; anche perchè in tai Volumi comodamente entrasse l'importante trattato dei Pesi e delle Misure così dei solidi, come dei liquidi. Più avanti si fece con molto studio a raccoglie-
re

(k) Ha inteso il Re con approvazione quanto ha proposto la Real Accademia Ercolanese, cioè di averli a pubblicare in uno o due Volumi tutti i Vasi del Real Museo, che già trovansi incisi, accompagnati dalle debite illustrazioni, che l'Accademia ha stimato potersi ottimamente fare da V.S. Illustrissima. Di Real ordine le partecipo questa Sovrana determinazione per l'adempimento. Palazzo 27. di giugno 1792. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi = .

re dai classici e da' libri di Antiquaria il materiale bisognevole a sì grand' uopo . E finalmente , essendosi il piano da lui proposto sovranamente approvato , si rivolse di proposito a comporre ed a recitare frequentemente le sue Dissertazioni nel pieno congresso dell'Accademia ; ciò che avvenne dall'aprile del 1793. in poi .

Nè però le cure dell'Accademia Palatina, o le altre del Foro furono fra questo spazio l'unica occupazione del suppliante . Che anzi, mettendo egli a profitto qualunque ritaglio di tempo, dettò l'Operetta sopra l'*Epifania degli Dei appo le antiche nazioni* ; per la quale molti luoghi biblici e insieme molti punti della pagana Teologia venivano dichiarati col presidio della erudizione profana . Venne la prefata Operetta (se può dirsi senza taccia di cuor vano) accolta nel primo suo nascere con plauso non mediocre da' nostri e dagli esteri ; come apparve dai replicati estratti in istampa de' migliori Giornali letterarj di Europa, e dalle lettere di molti valentuomini scritte all'Autore . Ma soprattutto fu cortesemente accolta da V. M. nella pubblica Udienza del dì 25. Gennajo del 1789. ; e questo favorevole ac-

glimento animò il supplicante a dimanda-
 re nel Tribunale del Commercio un posto,
 che voto era rimasto per morte dell' A-
 bate Galiani; già suo Collega nella Erco-
 lanese Accademia . E sebbene non parve
 allora all'alto intendimento di V. M. di
 dover deferire alla sua dimanda; ebbe pur
 nondimeno il supplicante a non rimanere
 scontento fino della stessa ripulsa ; sì per-
 chè a quel posto prescelto venne il Con-
 siglier Mattei amicissimo suo , e di qual-
 unque altra maggiore onorificenza meri-
 tevolissimo; e sì anche perchè degnò V. M.
 con espressioni di eccessiva clemenza re-
 scrivere al supplicante così sotto il dì 10.
 marzo del 1789. *Avendo il Re gradito il*
libro ultimamente da V. S. Illustrissima pub-
blicato ed umiliato alla M. S. ; ed essendo
rimasto informato non solamente dei di Lei
studi di Giurisprudenza Civile , ed Ec-
clesiastica ; e de' saggi , ch' Ella lodevolmen-
te ha dati per molti anni da Avvocato ne'
Supremi Tribunali della Capitale, e della
testimonianza resaue dalla Camera Reale fin
dal 1777. quando con molti elogi la propose
a Segretario del Tribunal Misto ; ma an-
cora dell' applicazione , colla quale attual-
mente si distingue fra gli Accademici Erco-
la.

lanesi nella illustrazione di quelle antichità, si è degnata la M. S. di accogliere benignamente la di Lei supplica, colla quale ha domandato conferirle la vacante carica nel Magistrato del Commercio.

Qui eran le cose, quando non ignaro il supplicante della generosa ed erudita premura di V. M. in locupletare i Musei Regali di sceltissimi pezzi antichi, e la Regal Biblioteca di rari libri; si dette l'onore di offerirle in umile e reverente dono due gemme incise, e alquant' Codici anche membranacei scritti in penna, e libri detti volgarmente del 400. e di prime edizioni; accompagnati da una *bibliografica* sua dissertazione, che ne mostrava il pregio. Le quali cose (poichè da dotti e periti uomini sopra ciò da V. M. ordinati furono esaminate, e credute non immeritevoli da presentarsi agli sguardi Sovrani) discese la M. V. a gradire, non che ad accettare. Anzi, per dare al supplicante un segno più stabile della Sovrana sua propensione, volle, che, siccome si trovava egli già ascritto alla Regal Palatina Accademia Ercolanese; fosse anche aggregato all'altra Regal Accademia delle Scienze e Belle Lettere, con la pensione la prima che fosse

se per vacare in detta Regal Accademia ; come si espresse in dispaccio diretto al supplicante sotto il dì 9. giugno del 1790. (1) : la qual pensione (sendo già nel 17. dicembre del 1793. trapassato il P. Abate Appiano Bonafede) venne con effetto dal supplicante conseguita per altra Regal Carta del 27. Gennajo 1794. (m).
Nè

(1) Essendosi degnato il Re accettare le due pietre incise, i due Codici manoscritti, ed i diciassette Volumi di rare e pregevoli edizioni, che V. S. Illustrissima ha offerti in dono alla M. S. per accrescimento del Real Museo e della Real Biblioteca ; mi ha comandato manifestarle, come fo, il suo Real gradimento. E per darle S. M. un più stabile segno della Sovrana sua propensione verso la sua persona, vuole, che, siccome Ella si trova già ascritta alla Real Palatina Accademia Ercolanese, sia anche aggregata all'altra Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere nella classe, che ha per oggetto la remota Antichità, e con la pensione la prima che sia per vacare in detta Real Accademia. E' poi la M. S. nella ferma credenza, ch' Ella voglia con le produzioni del suo ben culto ingegno corrispondere a questi atti di sua particolare Real designazione. Di Sovrano comando, e con mio vero piacere partecipo tutto ciò a V. S. Illustrissima per sua intelligenza: prevenendola al tempo stesso di essersi comunicati i corrispondenti ordini al Principe di Belmonte per la esecuzione. Palazzo il dì 9. giugno 1790. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditì =.

(m) Essendo per la morte del P. Abate D. Appiano Bonafede Celestino vacata una pensione della Real Ac-

Nè pago ancora l'animo della M. V. di questi atti della Regale sua degnazione, un altro gliene aggiunse dappoi con dispaccio del 7. Luglio 1790. pel quale lo destinò, in compagnia del Marchese Venuri, e di D. Niccola Ignarra, e di D. Francesco la Vega, e di D. Ciro Minervini, ad intervenire nelle perizie de' Vasi Etruschi, e delle altre Anticaglie, le quali si acquistano per gli Regali Musei: dicendo la M. V. cogli usati tratti di sua bontà, *cb' era informata della molta cognizione del supplicante in ordine alle antichità di ogni maniera, e specialmente in ordine all' antichità figurate; e che altronde eziandio sapeva il zelo di lui per lo accrescimento del Real Museo (n).*

A pro-

cademia delle Scienze e Belle Lettere, ha il Re sovraneamente risoluto, che detta pensione, in forza e per esecuzione di altra sua determinazione de' 9. giugno 1790. si conferisca a V. S. Illustrissima, in considerazione de' suoi servizj, e del distinto suo merito nella Repubblica delle lettere. Di Real ordine, e con ispecial mio piacere ne passo l' avviso a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo, prevenendola di essersi dati i corrispondenti ordini al Presidente di detta Real Accademia per l' adempimento. Palazzo il dì 27. genajo 1794. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi =.

(n) Informato il Re della molta cognizione, che V. S. Illustrissima ha delle Antichità di ogni maniera,

A proporzione intanto , che la generosità della M. V. apriva verso il supplicante il seno delle Sovrane munificenze , cresceva vicendevolmente nel supplicante la brama di corrispondere a tanta degnazione , in quel modo , ch'era gli dalla sua tenuità conceduto , e specialmente coi parti del suo ingegno qualunque , i quali via via si dava coraggio di offerire appiede del Trono . Di fatti avendo egli fortunatamente acquistato un Vaso , ch'era si disotterrato dalle ruine dell' antica Locri , e di cui (a giudizio de' Direttori dell' Accademia del Disegno e degli Accademici Ercolanesi) veduto forse non si era il più elegante nè il più pregevole , sia per la sua forma , sia per la sua conservazione, sia per la ele-

ra , specialmente delle figurate ; e sapendo altronde , quanto sia il suo zelo per l'accrecimento del Real Museo , che si va ogni giorno locupletando di rarissimi pezzi : è venuta la M. S. a nominarla in compagnia del Marchese Venuti , di D. Niccola Ignarra , di D. Francesco la Vega , e di D. Ciro Minervino , per intervenire agli apprezz de' Vasi Etrusci , e di altre Antichie , che si acquistano di Real conto . Partecipo di Real ordine , e con mio particolar piacere a V. S. Ill. quello nuovo atto di Sovrana degnazione per sua intelligenza e governo . Palazzo il dì 7. di luglio 1790. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi = .

leganza della singolar figura colà effigiata, sia per gli antichissimi caratteri Greci, de' quali era ornato; non stette un momento in forse di offerirlo alla M.V. insieme con una dissertazione manoscritta, diretta ad aprirne la intelligenza. E allora fu, che V.M. nel dì 8. giugno del 1791. onorò la dissertazione fatta dal supplicante *per accompagnare sì bel dono coi termini d'ingegnosa ed erudita*; e lo assicurò del suo Regal gradimento, non meno che *di tener presente la persona di lei (o)*. Anzi con un fe-

(o) Essendo restato il Re pienamente informato dalla Relazione de' Direttori della Real Accademia di Pittura del pregio del Vase Ialio Greco disotterrato nelle ruine di Locri, Città di chiaro nome nella Magna Grecia, che V.S. Illustrissima ha esibito in dono a S. M. per riporsi nel Real Museo; ed informato parimente dalla Real Palatina Accademia Ercolanese della singolarità e dell'antichità del medesimo, come di quello, che porti dipinta una favola non più mai osservata in vetusti monumenti figurati, con Greca iscrizione di remotissimi tempi; secondo ha l'Accademia rilevato dall'ingegnosa ed erudita dissertazione da Lei fatta per accompagnare sì bel dono: Mi ha la M.S. ordinato di far noto a V.S. Illustriss. il suo Real gradimento; assicurandola in oltre di aver trovato giusto l'elogio, che le vien fatto, di Accademico molto benemerito; ed assicurandola altresì di tener S. M. presente la di Lei persona. Di Real ordine, e con mio particolar piacere partecipo tutto ciò a V. S. Illustrissima per sua intelligenza. Palazzo il dì 8. di giugno 1791 = Carlo Demarco = Signor D. Michele A. di =

secondo dispaccio del dì 22. del mese stesso di giugno fece sentire agli Accademici di Ercolano, come era Sovrana volontà, che la dissertazione si stampasse sotto i Regali auspicj di V. M. e s'intitolasse allo augusto suo nome (p). Il tutto fu prontamente eseguito giusta i Sovrani comandi. Il perchè essendosi poi presentati gli esemplari in istampa, da servire non per V. M. solamente, ma sì anche per l' Augusta nostra Sovrana, e per Sua Altezza Regale, replicò la M. V. nel dì 22. febbrajo del 1792. que' sensi stessi di clemenza in favore del supplicante, che nel precedente anno aveva manifestati. Ecco i termini precisi del graziosissimo Regal dispaccio: *La M. S. mi*
ba

(p) Ho fatto presente al Re quanto dalle SS. VV. Illustris. è stato, per esecuzione di Real ordine, riferito; cioè di aver esaminata la Dissertazione composta da D. Michele Arditi per illustrazione di un Vase Italo-Greco dal medesimo umiliato in dono a S. M. e di averla trovata scritta con altrettanto ingegno, che dottrina: E la M. S. si è degnata risolvere, che 'l suddetto Arditi pubblichi per le stampe la sua Dissertazione sotto i Reali auspicj di S. M. al cui augusto nome è intitolata. Di Real ordine partecipo tutto ciò alle SS. VV. Ill. per loro intelligenza, e di D. Michele Arditi; nella prevenzione di essersi comunicata tal Sovrana risoluzione non meno alla Camera Reale, che al Delegato della Real Giurisdizione. Palazzo il dì 22. di giugno 1791 = Carlo Demarco = Sig. Accademici Ercolanesi =

ha ordinato significarle di aver sommamente gradita sì fatta Dissertazione ; e di assicurarla , che S. M. terrà presenti i talenti così bene da V. S. Illustrissima impiegati e negli studj filologici , e in quelli di Giurisprudenza , come anche nell' esercizio del Foro (q).

Ciò , com'è detto, avvenne nella fine di febbrajo del 1792. Ma guari non passò, che V. M. nell' ingiugnere al supplicante la riordinazione de' manoscritti di Gianvincenzo Gravina, l'onorò di un nuovo segno della buona opinione, che del suo talento, e della sua premura verso il Regal servizio avea concepita. Erasi Monsignor Gualtieri sui principj appunto del 92. portato in Roma, per consagrarsi Vescovo della Chiesa Aquilana; e avendo colà trovato in mano di certo Maltese un buon

nu-

(q) Avendo umiliati gli esemp'ari della Dissertazione da V. S. Illustriss. pubblicata per illustrare un Vaso Italo Greco già da Lei esibito al Real Museo; la M. S. mi ha ordinato significarle di aver sommamente gradita sì fatta Dissertazione; e di assicurarla, che S. M. terrà presenti i talenti così bene da V. S. Illustriss. impiegati e negli studj Filologici, e in quelli di Giurisprudenza, come anche nell' esercizio del Foro. Di Real ordine, e con mio vero piacere partecipo tutto ciò a V. S. Ill. per sua intelligenza. Palazzo 22. febbrajo 1792 = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditì =.

numero di carte *autografe* del suddetto Gravina, ne propose subito a V. M. per data somma l'acquisto; nè lo propose in vano. Ma poichè tali carte erano in grandissima confusione; provvide la M.V. che passassero nelle mani del supplicante, il quale si applicasse a disporle in buon ordine, per esser poi legate in volumi; e premettesse insieme a ciascun volume un distinto notamento di ciò, che in esso di edito ovvero d'inedito si conteneva (r). E tanto fu dal supplicante adempiuto: anzi di più aggiunse al primo di tai volumi una general prefazione; di che avendo per sua rappresentanza a V.M. dato parte, meriò

(r) Avendo Monsignor Gualtieri proposto al Re l'acquisto di alcuni Manoscritti di Gio:Vincenzio Gravina, lume splendentissimo di questo Regno, riferì alla M. S. che, per fargli ordinare, gli aveva passati nelle mani di V. S. Illustrissima; e S. M. nell'atto stesso di aver disposta la compra di tai Manoscritti, ha parimenti risoluto, che di bel nuovo sieno a lei consegnati, perchè li riconosca da capo, riordinandoli meglio, e facendoli sotto gli stessi suoi occhi ligare in tre o più Volumi, con apporre avanti a ciascun Volume un distinto notamento di ciò, che vi si contiene; che farà un nuovo pregio di queste carte per se stesse pregevolissime, Di Real ordine passo tutto ciò a notizia di V. S. Illustrissima per sua intelligenza, e per lo adempimento nella parte, che le spetta. Palazzo 30. di maggio 1792. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditì =.

ritò *la Regale approvazione e soddisfazione, anche per la sollecitudine di quanto era da lui in tale assunto operato* (s).

Finalmente nel 1793. si dette il supplicante l'onore di offerire a V. M. altre due brevi dissertazioni; l'una concernente alla Vita ed agli scritti di Stefano Catalano, e di Giovambatista Polidori e di Pietro Polidori; l'altra concernente alla Legazion di Sicilia. La occasione, onde tali dissertazioni fursero, fu questa, che avendo il supplicante appreso di se un original Codice in lingua Spagnuola diretto a confutare il Cardinal Baronio in quella parte, che riguarda la Legazion di Sicilia e 'l Tribunale della Monarchia; e fatto avendo parimente acquisto, parte in Roma e parte nella domestica libreria del Micetti da Gallipoli suo congiunto a lui in retaggio caduta, di alcuni opuscoli

(s) Avendo fatto presente al Re quanto ha V. S. Illustrissima in adempimento de' Sovrani comandi disposto per la riordinazione de' Manoscritti autografi del celebre Gio: Vincenzo Gravina acquistati alla Real Biblioteca: la M. S. n'è rimasta informata con approvazione e con soddisfazione, anche per la sollecitudine di quanto ha Ella operato in tale assunto. Di Real ordine lo pertecipo a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 4. luglio 1792. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Ardiri =

li *autografi* e non più stampati de' suddetti Polidori e Catalano ; giudicò ben fatto di presentare reverentemente alla M. V. e quello e questi , affinchè le piacesse di fargli cedere in aumento della Regale sua Biblioteca , ove i libri delle cose storiche nostre , e soprattutto i libri delle regalie e delle ragioni del Trono di V. M. pareva che dovessero, come in propria lor sede, essere tutti con modo speciale depositati. E anche a questi libri manoscritti ed a queste dissertazioni la M. V. si compiacque di fare buona accoglienza ; come si ha da due Regali dispacci del dì 20. marzo (r), e del dì 13. settembre del 1793. (u) ;
nell'

(r) Ho presentato al Re l'originale Manoscritto in lingua Spagnuola sopra la Legazione di Sicilia ed il Tribunale della Monarchia, contro a ciò che ne avea scritto il Cardinale Baronio, che da V. S. Illustrissima si è offerto in dono alla M. S. onde ceda in aumento della Real Biblioteca, che va tuttogiorno acquistando nuovi accrescimenti ; ed ho altresì riferita a S. M. la erudita narrazione, con cui ha Ella accompagnato tal suo dono : E S. M. mi ha comandato di far noto a V. S. Illustrissima il suo Real gradimento ; e che prima di passarsi il Manoscritto alla Real Biblioteca, lo ha la M. S. ritenuto per leggerlo. Nel Real nome, e con mio piacere ne la prevengo per sua intelligenza e governo. Palazzo 20. marzo 1793. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Ardiù =

(u) Avendo umiliato al Re il Codice manoscritto
con-

nell' uno de' quali precisamente si legge :
Ho presentato al Re l' originale manoscritto in lingua Spagnuola sopra la Legazione di Sicilia, contro ciò, che ne aveva scritto il Cardinale Baronio; ed ho altresì riferito a S. M. l' erudita narrazione, con cui ha Ella accompagnato tal suo dono ; e S. M. mi ha comandato di far noto a V. S. Illustrissima il suo Real gradimento; e che prima di passarli il manoscritto alla Real Biblioteca, lo ha la M. S. ritenuto per leggerlo.

Merita di non essere qui passata sotto silenzio la chiusa del memoriale, con cui il supplicante offerì allora alla M. V. il cennato manoscritto Spagnuolo insieme colla sua dissertazione sopra la Legazione di Sicilia. *Signore (il supplicante allora diceva) siccome in sostegno de' Regali diritti e della grandezza del Trono il supplicante per ora le offerisce unicamente de'*

par-

contenente varj opuscoli di Stefano Catalano, e di Giovambattista e Pietro Polidori, alcuni de' quali autografi, da V. S. Illustrissima esibito in dono alla M. S. perchè lo facesse conservare nella sua Real Biblioteca: ha la M. S. gradita sommamente la offerta dell' enunciato Codice, e mi ha comandato di passarlo alla Real Biblioteca. Lo partecipo di Real ordine a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 13. settembre 1793. = Carlo Demasco = Signor D. Michele Ardito =.

parti altrui ; così è nella fiducia di poterle anche un dì offerire de' parti proprij ; e fra questi un' opera diretta a mostrare per mezzo delle monete e de' marmi e di presochè infiniti diplomi e pergamene notariali antiche, che a' Monarchi delle Sicilie compete il glorioso titolo di Re dell' Africa e di Re dell'Italia. E' qualche anno, che il supplicante lavora con sommo ardore intorno a sì fatta materia, e che va frugando per gli Archivj migliori del Regno, non badando nè a fatiche nè a spese per condurre al suo termine un libro, da cui tanta gloria può risultare alla sagra di Lei persona.

Tanto è, Signore ; nè può farsi credibile ad anima nata il materiale immenso, che per questo glorioso oggetto ha il supplicante raccolto : oggetto , pel quale ha rivoltato da capo a fondo e l' Archivio di questa Regia Zecca , e quello del Monistero di Monteoliveto , e soprattutto quello della SS. Trinità della Cava , ove dal 1790. in qua si è recato tre volte , e vi ha lavorato per mesi interi ; badando nel tempo stesso a formare le Tavole Cronologiche delle prime Regali dinastie , ed a rettificare, quasi per incidenza , varj punti della Storia nostra per mezzo delle vecchie

chie Carte, ed a stabilire il valor legale del monetaggio più antico, e a mille altre cose di questo genere quanto utili ed importanti, altrettanto difficilissime ed intralciatissime. Più anche il supplicante avanza appiede del Regal Trono; cioè, che, come le sue letterarie e forensi occupazioni gli han dato un qualche luogo, così egli si è messo subito a travagliare sull' argomento; per modo che qualche parte di esso, e quella parte specialmente, che sorge dalla Storia Normanna, è anche distesa. Ma dal poterlo interamente terminare lo hanno finora impedito le tante fatiche di genere affatto diverso, che in parte ha qui sopra accennate, e soprattutto le fatiche dell'Ercolanese Accademia, e della Giunta dell'Antichità. Quella lo ha obbligato non solo a scrivere di continuo ed a recitare nel pieno congresso; ma anche a doverfi portare nel Regal Museo di Portici e negli Scavi. Questa lo ha obbligato a dovere più volte il mese, e non di rado più volte anche la settimana intervenire all'esame ed all'apprezzo delle Anticaglie, che ora in dono, ed ora per prezzo erano a V. M. offerte. A tali cose, già per se stesse di una laboriosissima

ma

ma e non intermessa occupazione , un' altra pur se ne aggiunse per superiore comando nel marzo del 1792. cioè a dire l'Esame di dieci pergamene in grado di revisione , ed in causa di Regio padronato , della quale torna bene in acconcio che si dicano qui sull' ultimo poche parole .

Erafi il padronato della Propositura di S. Maria della Valle reintegrato alla Corona ; quando il Regio Proposto si rivolse a reintegrarne i corpi , presentando perciò dieci Carte , la più antica delle quali era del tempo di Giovanna II. e la più recente del tempo di Ferdinando I. Aragonese. E poichè disputa nacque relativamente alla validità di esse , furono dalla Curia del Cappellan Maggiore destinati l' Abate Cestari e' l fu D. Giuseppe Riccardi ad esaminarle. Poco buon viso fecero però costoro alle Carte prefate ; il perchè altri due valentuomini nostri , ciò sono l' Abate D. Ciro Saverio Minervini e D. Pasquale Baffi furono scelti a rivedere la prima perizia ; i quali (come spesso è il fato delle cause) tennero quelle stesse Carte in conto di sincere e legali . Qui fu , che , sopravvenuto altro gravame , parve al Caporuota D. Gregorio Bisogni , Giudice di
ap-

appellazione destinato da V. M. nella causa , di commettere al supplicante una seconda revisione, la quale (avendovi sopra lavorato il supplicante quasi tre anni, giacchè la commessa in sua persona fu fatta nel marzo del 1792. ed egli presentò nella Curia del Cappellan Maggiore la sua perizia al dicembre del 1794.) venne lunga di quasi duemila pagine in foglio; così portando e la gravità della causa, e la stima, che giustamente egli aveva de' quattro uomini dotti, che lo avevano in ciò preceduto, sopra le opinioni de'quali, quasi sempre fra se discordanti, era egli astretto a profferire giudizio.

Se però quest'Esame di dieci pergamene si è anch'esso frapposto, perchè il supplicante dar non potesse l'ultima mano all'opera *del titolo di Re dell'Italia e dell'Africa conveniente a' Monarchi delle Sicilie*; il duolo di questo intoppo gli si mitiga oggi in qualche parte, e per due ragioni. Prima, perchè il suddetto Esame, sorgendo da causa di Regio padronato, ha pur obbligato il supplicante in questo ramo Diplomatico ad impiegarsi in cosa di Regale servizio. Secondariamente, perchè può oggi da sì fatta fatica aver la M. V. un
in-

indizio non dubbio nè mendicato, onde conosca, che le materie diplomatiche e le pergamene de' tempi di mezzo non sieno al supplicante cose ignote, ed all' indole de' suoi studj opposte (*).

Signore = Queste onorate fatiche danno ormai al supplicante coraggio d'implorare appiede del Regal Trono la grazia, che sia a lui conferita la carica della Sopra stanza dell' Archivio, che già prima occupava il Riccardi, cogli emolumenti e cogli onori della Toga di Giudice di Vicaria, de' quali il Riccardi godeva. Già il solo carattere di Accademico Ercolanese (del quale egli ha in tutti i rincontri mostrato di non valersi inoperosamente, nè senza un certo vantaggio degl' interessi di V. M. specialmente nel rapido spaccio del Volume dell' Ercolanese Lucerne) basterebbe ora ad esentarlo dalla raccia di soverchio ambizioso; quando è noto, che questo carattere medesimo fece altra volta conseguire a D. Giacomo Castelli il Giudicato di Vicaria. Ma senza pur que-

(*) Queste fatiche diplomatiche sono state originalmente dal supplicante esibite, il quale ha voluto così conciliare fede a' suoi detti, e fare insieme, che potessero esser esaminate e tenute presenti.

questo, col dispaccio del 17. Giugno 1777. dato fuori nella provvista del Segretariato del Tribunal Mitto, al quale il suppliante fu dalla Regal Camera di S. Chiara con sì alto elogio proposto, ebbe V.M. la clemenza di dire, *che le sue forensi e letterarie fatiche renduto ormai lo avevano meritevole di qualunque Reale munificenza.* Se allora ne parve meritevole, non fa di averla demeritata in appresso. Anzi tanto nol fa, quanto è sicuro del contrario; prendendone argomento da' molti Regali dispacci qui sopra allegati, per effetto de' quali ha V. M. fatto non infrequente plauso alle sue cognizioni letterarie e forensi, ed al suo costume, e di varie incumbenze toccanti il Regal servizio lo ha decorato; con esser fino discesa a dire più volte, *che terrà con effetto presenti i talenti suoi così bene impiegati anche nel Foro.* Quello, di che il suppliante assicura la M. V. si è, che, quando piaccia alla Regal clemenza di stendere sopra lui una mano di munificenza e di protezione, farà di tutto col suo zelo e coll'attività sua, e colle diplomatiche cognizioni, delle quali ha pur cercato di fornirsi, che il servizio di V. M. sia bene ed esattamente adem-
piu.

piuto; per modo che mai tempo non venga, ch'Ella si redarguisca di averlo a questo posto innalzato. Siccome però l'esattezza del servizio Regale è quella, a cui il supplicante principalmente riguarda; così, ove fra'pretensori alcun altro se ne presenti all'alta intelligenza di V. M. il quale vie meglio del supplicante corrisponder possa alla dignità ed alla gelosia della carica; da ora il supplicante ritira la sua domanda, e vuole che le stesse sue suppliche valgano anzi in pro di questo Cittadino più benemerito, qualunque si sia: lontano essendo dal supplicante il modo villano di raccomandar se medesimo col vilipendio degli altri candidati. Egli anzi venera tutti altamente, e, in caso di vederli posposto; fa dire con Livio, *nobilitate ac magnitudine eorum, meo qui nomini officient, me consolabor*. Tali erano pure i sentimenti di Catone; il quale avendo nella dimanda di una carica pubblica sofferto ripulsa, diceva a' suoi amici che se ne dolevan con lui: *Consolatevi anzi colla patria, che nutre nel suo seno tanti Cittadini migliori di me*.

Così il cielo conservi la M. V. a lunghi e felicissimi anni.